

Ricordo di Giorgio Tagliacozzo

Il 21 novembre 1996 è improvvisamente scomparso a New York Giorgio Tagliacozzo. Egli era nato a Roma nel 1909 da un'antica famiglia di radici e tradizioni ebraiche. Giovanissimo, si era accostato a studi economici e storico-economici sotto la guida di Bottai e De Stefani. Alla fine di questo percorso di ricerca - iniziato con una tesi di laurea su *Economia e massimo edonistico collettivo* - egli curò per l'Istituto fascista di cultura l'edizione degli *Economisti napoletani dei secoli XVII e XVIII*, pubblicato nel 1937. Malgrado l'iniziale adesione al movimento fascista, a causa delle leggi razziali fu costretto prima a rinunciare all'insegnamento (era libero docente presso l'Università di Roma dal 1935) e poi ad emigrare negli USA che diventeranno così la sua seconda patria. Dopo avere, nei primi anni dell'emigrazione, svolto una serie di lavori nel campo delle assicurazioni e dell'import-export, cominciò nel 1943 a collaborare al programma radiofonico "The Voice of America". Nel frattempo, a partire dal 1946, tenne periodicamente presso la "New School for Social Research" di New York corsi di storia del pensiero economico, di storia delle idee e di critica d'arte.

Per gli studiosi vichiani di tutto il mondo la scomparsa di Tagliacozzo costituisce una perdita grave. Il suo nome, infatti, resterà indissolubilmente legato alla creazione dell'"Institute for Vico Studies" fondato a New York nel 1974 insieme all'insigne studioso americano Donald Philip Verene. Ma l'interesse di Tagliacozzo per Vico risale già al decennio precedente. Tra la fine degli anni '50 e gli inizi degli anni '60, infatti, si colloca il suo tentativo di coniugare l'interesse teorico e storiografico per il problema dell'unità del sapere (la definizione e la rappresentazione dell'"albero della conoscenza") e l'ipotesi abbozzata da Vico di un "albero della sapienza poetica" nella *Scienza nuova* del 1744. Nel 1969 cade la prima imponente iniziativa editoriale di Tagliacozzo: la pubblicazione (curata in collaborazione con Hayden White) degli atti del convegno: *Giambattista Vico: An International Symposium*. Il volume - come ebbe a scrivere Piovani nel primo numero del nostro "Bollettino" - dava «l'intera misura dell'attuale interessamento internazionale al pensiero di Vico». All'attività dell'"Institute for Vico Studies" e all'infaticabile operosità di Tagliacozzo si devono gli altri importanti convegni e i relativi volumi

di atti: *Giambattista Vico's Science of Humanity* (1976); *Vico and Contemporary Thought* (1979); *Vico: Past and Present* (1981); *Vico and Marx: Affinities and Contrasts* (1983). Nel 1978 Tagliacozzo organizzò, presso la Fondazione Cini di Venezia, una Conferenza mondiale su Vico. L'altro notevole e significativo risultato delle attività di ricerca dell'Istituto americano è senza dubbio la rivista "New Vico Studies" che, a partire dal 1983, raccogliendo le firme dei più prestigiosi specialisti americani ed europei, rappresenta ormai un imprescindibile punto di riferimento per gli studiosi vichiani di tutto il mondo.

Sarebbe, però, ingeneroso nei confronti della memoria di Tagliacozzo non ricordare anche i suoi specifici contributi alla conoscenza del pensiero vichiano e non soltanto la sua pur preziosa attività di organizzatore culturale. Qui possiamo solo rapidamente citare gli studi sul "vichismo economico" del 1968 (apparsi in italiano e inglese nella rivista della Banca Nazionale del Lavoro), il saggio *Vico oggi*, apparso nel 1969 negli "Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei", la relazione del 1971 su *Vico e Joyce* (pubblicata a Trieste nel 1974 nel volume degli atti del convegno su Joyce), il saggio su *Vico filosofo del diciottesimo secolo*, apparso nel 1982, quello su *Vico and Marx* dell'anno successivo.

Ma la linea centrale degli studi di Tagliacozzo su Vico è, come si è detto prima, costituita dall'idea della possibile applicazione delle ipotesi vichiane a una riconsiderazione del problema dell'unità del sapere. Dopo i primi approcci degli anni '60 (cfr. *The Tree of Knowledge*, "American Behavioral Scientist" IV, 1960), Tagliacozzo riprese il tema nel 1975 (*Unità del sapere, cultura generale e istruzione. Una tesi moderna fondata su principi vichiani*) e lo ha poi meglio riarticolato e approfondito fino agli ultimi suoi interventi: il volume del 1993 (*The Arbor Scientiae Reconceived and the History of Vico's Resurrection*) e il saggio, che riprende la problematica affrontata nel libro, *Arbor Scientiae: The Vichian Reconception* (che è apparso nel volume curato da J. Trabant, *Vico und die Zeichen*, pubblicato in Germania nel 1995).

Ho voluto ricordare le linee essenziali della lunga e feconda attività di Giorgio Tagliacozzo e, con essa, i meriti acquisiti nell'opera di diffusione e di conoscenza critica del filosofo napoletano, che il nostro "Bollettino" ha sempre seguito con attenzione partecipe, anche quando le prospettive di ricerca suonavano diverse. Ad auspicabili future occasioni di studio e ricerca è opportuno affidarsi per una più meditata e approfondita riconsiderazione e ricostruzione della figura e dell'opera di Giorgio Tagliacozzo.

G.C.